

Questa mostra atipica si basa su due fattori fondamentali cioè il contesto ed i volti di chi lo attraversa; a differenza delle usuali mostre di arte contemporanea si basa solo su dati oggettivi riconoscibili, quindi non necessita per un primo livello di osservazione di una spiegazione, tuttavia una dedica letteraria è d'obbligo per offrire un punto di vista soggettivo, rinterpretabile e induttivo.

La dedica necessita di analizzare, come primo step, i significati palesi e celati dei componenti basilari dell'evento; partiamo dal significato della decontestualizzazione di una mostra pittorica: può essere critica nei confronti del sistema espositivo dell'arte, come solo semplice dimostrazione e riflessione sulla capacità di analisi su ognuno di noi e sulla semantica dell'oggetto esposto.

In questo caso, la sala di aspetto di una stazione ferroviaria, è per antonomasia il luogo di passaggio per centinaia di persone, chi presenza quotidiana, chi saltuaria e nel testo della realtà l'artista si muove come un evidenziatore che risalta, sottolinea dettagli che passano spesso inosservati. È un passaggio composto sia dall'attraversamento, sia dallo stazionamento per minuti o ore nella sala d'attesa, luogo asettico e disinteressato- tempo che va a sommarsi mentalmente al tempo di viaggio totale- motivo per cui qualche parola va spesa anche riguardo al significato di viaggio(tema su cui sono stati scritti trilioni di libri e su cui non c'è la pretesa di insegnare niente di nuovo ma solo di sottolineare l'evidenza dei vantaggi osservati). La

particolarità del viaggio su un mezzo pubblico è infatti quella di consentire estraneamento e disinteresse per la meccanica dello spostamento, il che consente a chi viaggia di poter vivere il tempo dedicato ad un obbligo come spazio libero, ancor meno soggiogato dalle pressioni esterne in quanto limbo di transito, momento dove ufficialmente si ha un obbiettivo ben preciso, un alibi ; all'interno di questo spazio libero legittimato c'è chi dorme, chi legge, chi guarda il panorama fuori dal finestrino, insomma chiunque può passare il tempo necessario allo spostamento libero di pensare a quel che vuole. Al contempo, il tutto può trasformarsi in un'occasione d'incontro.

In questo ambiente impegnato e disinteressato i volti, protagonisti della carta esibita, sono solo graffiati che una mano ha tradotto per conto di un cervello, che a sua volta ha rielaborato informazioni ricevute dai sensi. Ci sono volti distratti, assorti nella lettura, assorti nei sogni o catturati dalla fantasia suggerita dalle luci del paesaggio. Ma il punto qui, non è cosa trasmettono a chi li traduce in inchiostro, ma cosa fanno venire in mente a chi li osserva. Forse desiderio di immaginare quello che immagina la ragazza ritratta? O dormire beatamente come il ragazzo sulla poltroncina dell'intecity? sicuramente, dal momento che la nostra mente si orienta nel mondo sensibile in base alle esperienze ed al conosciuto, la tentazione sarà di ritrovare, riconoscere volti a noi noti. Ma cos'è la riconoscibilità ? Basta un lineamento a rendere l'individuo? Cosa può dare la certezza che un

volto ritratto sia la persona che abbiamo conosciuto?

Basilare è il fatto che la mente umana si basa solo sulle esperienze già vissute ed è restia a creare nuove vie. Niente può dare la certezza. Un totale simile ad un altro non significa uguaglianza, specie perché non si possono conoscere tutte le similitudini possibili, se oltretutto prendessimo in analisi l'idea di decontestualizzare un'immagine per riproporla in un ambiente inatteso, cosa avverrebbe?

Se riconosceste voi stessi in un ritratto attaccato ad una parete di una biglietteria dove ogni giorno vi recate per andare a lavorare come potreste esser sicuri che l'immagine ritragga proprio voi? Di una fotografia non avreste dubbi o quasi, ma di una linea, frutto di una mano, che ha tradotto un impulso nervoso dettato da un cervello che ha captato impulsi ottici, come potreste essere sicuri che ritragga proprio voi e non un insieme di rielaborazioni che, sommate, producono un'immagine a voi somigliante?

L'anello trova la sua forma nell'opera che si fa esporre e nel posto che la raccoglie, le sale d'attesa e tutto quello che rappresentano, calchi simbolici di tutti i volti che le pareti dell'ambiente accolgono, proiezioni di passeggeri nei propri viaggi quotidiani.

Prof. G. Calamari